Si estende l'azione di massa a sostegno della vertenza aperta dai sindacati per un nuovo sviluppo

Oggi trasporti fermi per imporre al governo la riforma del settore

Queste le modalità dello sciopero: senza treni dalle 11 alle 15, senza autobus dalle 9 alle 13 — Astensioni negli aeroporti dalle 8 alle 12 e nei porti dalle 10 alle 14

Oggi in Italia, per 4 ore, non circoleranno né i treni, né gli autobus, né i taxi; le navi si fermeranno, gli aerei non voleranno e i porti resteranno bloccati. La giornata di lotta nazionale in tutto il settore — la prima, dalla Liberazione ad oggi, che veda insieme le singole categorie, impegnate a conquistare un nuovo assetto dei trasporti — è stata indetta dai sindacati e dalle confederazioni dopo il deludente incontro con il governo, che non ha voluto dare risposte concrete e mettere in atto provvedimenti capaci di avviare il superamento della crisi.

Lo sciopero coinvolgerà circa un milione di lavoratori e sarà accompagnato da una serie di manifestazioni: a Milano, Genova, Venezia, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Palermo e Parma.

FERROVIERI — I 226 mila ferrovieri chiedono che sia rivalutato il piano poliennale di investimenti e che ne siano accorciati i tempi d'attuazione (il governo vuole spendere 2 mila miliardi in 6 anni). Inoltre lottano per un aumento degli organici che garantisca una diversa organizzazione del lavoro e la attuazione dei diritti conquistati nelle lotte di questi anni. Così lo sciopero nelle ferrovie: dalle 8 alle 12 si fermano i dipendenti degli impianti fissi (compresi gli uffici); dalle 11 alle 15, gli addetti alla circolazione dei treni e delle navi traghetto.

AUTOFERROTRANVIERI — Chiedono che sia sviluppato il trasporto pubblico e che le regioni siano finanziate in modo da giungere alla pubblicizzazione dei servizi extraurbani. In particolare rivendicano che siano costruiti in tre anni, anziché in 5 (come propone il governo), 30 mila nuovi autobus.

Così lo sciopero dei mezzi pubblici: personale viaggiante dei servizi urbani, extraurbani, ferrovie secondarie, metropolitane dalle 9 alle 13. Operaie e impiegati dalle 9 alla fine del turno. Sono esentati gli addetti alle squadre di soccorso.

MARITTIMI — Malgrado precedenti impegni assunti dal governo, la legge per il potenziamento e la ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale è ferma da mesi alla commissione Trasporti del Senato. La situazione venutasi a creare nel settore è di estrema gravità anche per le prospettive dell'occupazione. In particolare i marittimi chiedono che vengano costruiti 2 milioni di tonnellate di naviglio.

Gli equipaggi delle navi private scioperano da oggi al 17 per 4 ore: per 24 ore invece scioperano, nello stesso periodo gli equipaggi della FINmare; si fermano per l'intera giornata di oggi le navi che collegano le isole.

PORTUALI — Il governo vorrebbe stanziare per la riorganizzazione dei porti solo 160 miliardi da distribuire nell'arco di cinque anni. Si tratta di una cifra irrisoria (si pensi che per il solo porto di Marsiglia sono stati spesi 1.200 miliardi...) rispetto alla drammatica crisi in cui si trovano i porti italiani. Tra l'altro la legge è ancora in discussione al Parlamento.

Così lo sciopero: dalle 10 alle 14 per tutti i lavoratori operanti all'interno dei porti; quattro ore: lavoratori a turno spezzato, due ore finali del primo turno e due ore iniziali del secondo.

GENTE DELL'ARIA — I lavoratori chiedono che la realizzazione della spesa prevista dal governo segua criteri meno dispersivi di quelli indicati dal CIPE e si concretizzi effettivamente in una ristrutturazione degli aeroporti (intercontinentali, Milano e Roma, internazionali e di importanza nazionale). Inoltre si chiede la gestione diretta dei servizi a terra, attualmente appaltati.

Queste le modalità: dalle 8 alle 12 i servizi aeroportuali e i dipendenti delle linee aeree di terra e di volo; dalle 9 alle 13 le agenzie di città. I lavoratori degli aeroporti di Roma, che in un primo tempo avevano deciso di effettuare 24 ore di sciopero, si sono in seguito uniformati ai tempi stabiliti nazionalmente (dalle 8 alle 12), accogliendo un invito della federazione CGIL-CISL-UIL.

AUTOTRASPORTO MERCI — I sindacati chiedono un uso più intelligente del trasporto merci su strada, la attuazione della legge per questo settore e la nazionalizzazione della RCA. I corrieri, gli spedizionieri e i dipendenti delle agenzie marittime scioperano per 4 ore dall'inizio del normale turno di lavoro. Ricordiamo infine che lo sciopero dei tassisti è stato deciso nelle diverse province.

Grandi scioperi nell'industria e manifestazioni in molte città

Ventimila in corteo mercoledì scorso a Mestre — Vasta adesione nel Veneto — Bloccate le fabbriche della Toscana per 2 ore A Firenze e Venezia si sono fermati i braccianti per 24 ore — Oggi l'astensione a Gorizia, Piacenza, Modena e Bari

Si conclude oggi, contemporaneamente all'incontro tra governo e sindacati, la settimana di lotta che ha visto fermarsi i lavoratori dell'industria in tutte le grandi città italiane e i braccianti nel Veneto, in Lombardia, in Emilia e in Toscana. Gli scioperi, per un minimo di due ore, hanno avuto una adesione massiccia, pressoché totale da parte dei lavoratori; ciò testimonia la volontà della classe operaia di modificare radicalmente la politica economica del governo, secondo le direttrici di fondo e le rivendicazioni concrete che i sindacati hanno presentato durante tutto l'arco del confronto con i rappresentanti dell'esecutivo.

Lo sciopero investirà oggi Gorizia, Piacenza, Modena, Bari. Ieri e l'altro ieri, invece, è stata la volta della gran parte delle città del nord, del centro e del sud. Vediamo un quadro sintetico delle ultime due giornate di lotta.

Circa ventimila lavoratori hanno partecipato mercoledì mattina a MESTRE alla grande manifestazione unitaria regionale proclamata dalle organizzazioni sindacali in concomitanza con l'azione di lotta di 24 ore in tutto il Veneto dei braccianti e degli alimentaristi, di tre ore dei metalmeccanici, chimici, tessili, edili, poligrafici della provincia di Venezia.

Il lungo corteo, formatosi a via Torino, proprio a ridosso del gigantesco polo industriale di Porto Marghera, ha percorso compatto le strade del centro per raggiungere, infine, piazza Ferretto, dove si è svolto il comizio unitario tenuto da Belluz, per la Federazione unitaria provinciale, da Faccioli per i braccianti del Veneto, da Conte per la segreteria regionale Cgil-Cisl-Uil e da Cipriani della Fulc nazionale.

Gli obiettivi di fondo richiamati nella selva di cartelli e striscioni ed illustrati nei discorsi degli oratori sono stati essenzialmente l'impegno incalzante contro le resistenze del governo, la lotta alle resistenze padronali; la vigilanza attiva per impedire la recrudescenza dei crimini fascisti, l'esigenza di uscire al più presto dalla grave crisi strutturale del paese.

È in questo quadro di mobilitazione molto vasta che Venezia vedrà anche oggi una nuova giornata di lotta in concomitanza con le quattro ore di sciopero nazionale dei lavoratori dei trasporti. Tutte le categorie del settore daranno vita ad un corteo.

Anche nelle altre province del Veneto sono proseguiti gli scioperi dell'industria. A PADOVA l'astensione è avvenuta mercoledì per due ore; si sono svolte decine di manifestazioni. In provincia di TREVISO, sempre mercoledì i metalmeccanici e gli edili si sono fermati per due ore. A Vittorio Veneto hanno scioperato tutte le categorie.

Assemblee durante le astensioni si sono tenute a PORDENONE. Tra le città del nord nelle quali l'industria si è fermata mercoledì ricordiamo Ferrara, Reggio Emilia, Genova, Bologna e Torino.

A TRENTO si è svolto invece uno sciopero generale di tre ore. Ieri le astensioni nell'industria hanno interessato le città di Ravenna, Rovigo, Trieste, Udine, Forlì, Mantova e Pavia.

In tutta la Toscana migliaia di lavoratori dell'industria hanno scioperato per rivendicare una nuova politica economica e sociale, per sostenere la piattaforma che i sindacati hanno presentato nel confronto con il governo. Nella provincia di FIRENZE — dove per 24 ore hanno scioperato anche i braccianti per il rinnovo del contratto e per la parità previdenziale e assistenziale — si sono svolte affollatissime assemblee nel corso delle quali si è confermata la decisa volontà di battersi a sostegno delle rivendicazioni presentate dai sindacati al governo e per una nuova politica economica.

A Firenze migliaia di lavoratori si sono riuniti in quattro assemblee secondo la ripartizione territoriale stabilita per la costituzione dei consigli unitari di zona. Altre assemblee, comizi e cortei si sono svolti in tutta la provincia.

Compatti scioperi e assemblee — dopo quelle dei giorni scorsi nel Carrarino, nel Pistoiese, in Lucchesia ed in altre zone della Toscana — si sono svolte ieri. Nel Pisano, 25 assemblee, dove assieme ai lavoratori dell'industria hanno scioperato anche i braccianti, i lavoratori della grande distribuzione e degli Enti locali. Nell'Aretino e nel Grossetano lo sciopero ha investito i lavoratori della Filcea.

Nel Senese lo sciopero si svolge in due fasi: ieri hanno scioperato i lavoratori della Valdelsa, i quali hanno dato vita ad assemblee in tutti i comuni di questo comprensorio; oggi venerdì scioperanno invece per tre ore i lavoratori della città e delle altre zone della provincia. Sono previste in concomitanza con lo sciopero dell'industria manifestazioni dei braccianti.

A LIVORNO per due ore i lavoratori dell'industria, del pubblico impiego, dei trasporti e delle altre categorie hanno sospeso il lavoro. Il valore delle proposte fatte dai sindacati ai rappresentanti governativi per quel che riguarda gli investimenti, i trasporti, l'edilizia, il fisco, i prezzi e le pensioni è stato sottolineato nel corso di una riunione generale delle strutture di base che si è tenuta in preparazione dello sciopero alla Casa del portuale e nelle assemblee che si sono svolte nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

Scioperi con le stesse modalità si sono svolti anche nelle fabbriche di Piombino e all'Isola d'Elba.

A ROMA massiccia è stata la partecipazione allo sciopero, indetto per due ore dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, ma articolatosi in astensioni maggiori per molte categorie. I braccianti, in lotta anche per il rinnovo del patto integrativo, si sono fermati per tutta la giornata e hanno partecipato in massa ad una grande manifestazione nella zona industriale di Pomezia, dove sono confluiti i lavoratori delle fabbriche circostanti che hanno scioperato per tre ore. Per tre ore hanno fermato il lavoro tutte le fabbriche metalmeccaniche con percentuali dal 90 al 100 per cento. Stessa partecipazione dalle fabbriche chimiche e dai cantieri edili, che si sono astenuti per due ore, dove si sono svolte affollatissime assemblee. Manifestazioni si sono tenute in decine di zone della città e nella provincia.

OCCUPAZIONE, RIFORME, CAROVITA

Massiccia protesta ieri nel Sulcis-Iglesiente

Dal nostro inviato

IGLESIAS, 6.

L'intero bacino minerario del Sulcis-Iglesiente è sceso in sciopero per la difesa dei livelli di occupazione, contro il carovita, per le riforme, per la ripresa dell'attività estrattiva nelle miniere di Carbonia.

A Iglesias, dove si è svolta la manifestazione centrale, la partecipazione all'iniziativa promossa unitariamente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL è stata massiccia e ha visto l'adesione convinta anche dei commercianti (non un negozio era aperto) e dei dipendenti comunali. A incrociare le braccia sono stati i minatori, i metalmeccanici, i chimici e gli elettrici.

A Portovesme, il polo industriale di Carbonia, si sono svolte numerose assemblee in fabbrica sui temi al centro della lotta.

Oggi più che mai si pone il problema di un rilancio complessivo dell'attività industriale nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente. Lo ha detto con molta forza il compagno Vilio Atzori, segretario regionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, prendendo la parola in piazza La Marmora davanti a centinaia e centinaia di lavoratori, di donne, di studenti. La crisi energetica che ha colpito i paesi dell'Europa capitalistica si è ripercossa negativamente, e in misura maggiore sull'Italia, e ha fatto emergere in tutta la sua gravità l'irresponsabile politica portata avanti dai governi regionali e nazionali che hanno, con scarsa lungimiranza, abbandonato le miniere di carbone al loro destino provocando la riduzione degli addetti da 18 mila a poco meno di 600. E oggi l'ENEL vorrebbe chiudere gli ultimi pozzi di Seruci e Nuraxi Figus per evitare anche la spesa dell'ordinaria manutenzione. L'assurdo è che neppure nelle attuali circostanze sembra ci sia un ripensamento. Di qui dunque la decisione dei lavoratori di scendere in sciopero per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sul distorto sviluppo economico

I lavoratori del bacino minerario del Sulcis-Iglesiente-Guspinese rivendicano una nuova politica che punti innanzitutto sulla ricerca, sull'estrazione e sul completamento del ciclo lavorativo, attraverso la localizzazione di industrie di seconda e terza lavorazione in grado di giungere al prodotto finito che determina un alto valore aggiunto. In questo quadro occorre che subito siano attuati — benchè insufficienti — gli impegni a suo tempo presi dall'allora ministro delle Partecipazioni statali, Piccoli, e quelli contenuti nel cosiddetto «protocollo Principe» recentemente sottoscritto tra Partecipazioni statali e Regione sarda.

Sergio Gallo

I LAVORI DEL DIRETTIVO CONFEDERALE

LA CGIL RILEVA L'ESIGENZA DI RAFFORZARE IL MOVIMENTO

La relazione di Didò — Le proposte per estendere e sviluppare l'azione sindacale saranno avanzate alla Federazione unitaria

Il Comitato direttivo della CGIL si è riunito ieri. I lavori sono stati aperti da una relazione tenuta a nome della segreteria dal segretario confederale Mario Didò. Subito dopo, si è svolto un ampio dibattito concluso dal segretario generale Luciano Lama. Al termine, è stata approvata la relazione. Le proposte e gli orientamenti emersi dalla discussione sui problemi della vertenza aperta con il governo e sullo sviluppo del movimento di lotta dei lavoratori saranno portate al confronto con le altre organizzazioni nelle istanze unitarie della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La relazione della segreteria parte dalla sottolineatura del fatto che la risposta antifascista all'eccidio di Brescia e il risultato del 12 maggio nel referendum sul divorzio «segnano il quadro politico in cui si sono svolti gli incontri tra governo e sindacati». Dagli incontri che si sono succeduti con il governo a partire dal 2 maggio, dalla relazione tenuta dal neo presidente della Confindustria, dal governatore della Banca d'Italia, dalle stesse posizioni emerse nella DC «chiare appaiono, seppur tra loro non omogenee, le linee di politica economica perseguita dai nostri avversari». Si sottolinea che dietro le argomentazioni di Colombo e Carli «ambigue e volutamente parziali, che coprono un arco di forze che va dai grossi monopoli, alle grandi banche, agli agrari, ai ceti più parassitari, malamente si cela l'obiettivo di colpire il movimento sindacale». Inaccettabile viene poi definita la proposta di «patto sociale» avanzata da Agnelli.

Nella relazione non si nega la gravità della situazione, ma si sottolinea che l'unica soluzione non può certo essere quella della recessione. Le risposte date dal governo sugli investimenti, il Mezzogiorno, i trasporti, i redditi minimi, l'agricoltura, l'energia, la sanità, i prezzi, vengono definite «evanescenti» o «negative». Si riconferma la proposta politica fondata sulla richiesta di una politica economica e sociale che tuteli le categorie più disagiate attraverso la detrazione fiscale sui redditi più bassi, il controllo dei prezzi e i prezzi politici, la rivalutazione delle pensioni, e che avvii il cambiamento del tipo di sviluppo economico mediante una politica di investimenti massicci nei settori prioritari (agricoltura, casa, lavori pubblici, trasporti pubblici ed energia) e nel Mezzogiorno per ottenere un sostanziale aumento dell'occupazione e della produzione. Si parla poi di «una politica fiscale e tariffaria manovrata» e di «espansione selettiva del credito» su cui i lavoratori «sono pronti a dare il loro contributo».

Il governo a questo proposito finora ha espresso «un sostanziale rifiuto praticando una politica duramente deflazionistica e di natura chiaramente recessiva». Didò ha quindi rilevato l'esistenza di «due linee nel governo e negli stessi partiti della maggioranza», parlando poi di «incapacità del governo ad affrontare i nodi strutturali che impediscono uno sviluppo economico e sociale equilibrato del paese». «Il sindacato — prosegue la relazione — offre al paese una piattaforma che realizza gli interessi dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani, dei contadini, dei ceti medi produttivi. Spetta alle forze politiche riformatrici, siano esse al governo, nei partiti della maggioranza o all'opposizione, sostenere e garantire ai livelli regionali e degli enti locali, in Parlamento e nel governo l'attuazione di una politica economica nazionale che sia coerente con la proposta avanzata dal movimento sindacale unitario».

Chiesta al governo una rettifica urgente degli attuali indirizzi di politica creditizia, la relazione afferma che «il sindacato ha il dovere di essere intransigente e di rifiutare qualsiasi condizionamento alla propria iniziativa con la motivazione di garantire ad ogni costo la stabilità dell'attuale quadro politico». Su questa linea il movimento sindacale unitario «dovrà attuare una strategia di lotta che realizzi la partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie».

Si parla poi della concretizzazione dell'impegno a generalizzare i consigli dei delegati e di zona per consentire l'adozione a livello territoriale di tutte le iniziative necessarie per stabilire collegamenti e ottenere il consenso e il sostegno sulla piattaforma degli strati sociali che hanno gli stessi obiettivi del sindacato. Alla Federazione CGIL, CISL, UIL sarà avanzata la proposta di un programma di lotta tenendo conto delle iniziative in atto delle varie categorie. Momenti importanti di questa strategia sono lo sciopero di oggi dei trasporti, la tornata di scioperi dei braccianti e la loro proposta per una giornata nazionale di lotta di tutte le categorie sui temi della politica agricola e alimentare.

Infine nella relazione si rileva la necessità di compiere una azione di orientamento nei confronti di certe categorie «specie degli statali, dei parastatali e dei postelegrafonici, in cui vanno fronteggiate spinte corporative».

Mentre la categoria è impegnata in vaste iniziative

Braccianti: riprende stamani la trattativa per il nuovo «patto»

Riprendono oggi alle ore 16, presso la sede della Confagricoltura, le trattative per il rinnovo del patto nazionale di lavoro degli operai agricoli, mentre è in pieno svolgimento l'iniziativa della categoria, che dopo avere effettuato settantadue ore di sciopero nazionale e numerose ore di scioperi provinciali è impegnata in una nuova fase di lotta che consiste nella effettuazione di ventiquattro ore di sciopero articolato a livello regionale, nella intensificazione della azione aziendale e provinciale, ed entro il mese di giugno nella effettuazione di un nuovo sciopero nazionale con la presenza delle categorie operaie.

In questo contesto hanno scioperato mercoledì per ventiquattro ore i braccianti di tutte le province del Veneto, che hanno dato vita ad una possente manifestazione a Mestre, a cui hanno preso parte circa trentamila lavoratori agricoli e industriali.

Sempre mercoledì sono scese in sciopero alcune province dell'Emilia e della Toscana mentre le altre si sono astenute dal lavoro ieri, come i braccianti dell'Umbria (a Perugia si è svolta una manifestazione regionale con la partecipazione di Sante Moretti segretario nazionale della Federbraccianti). A Benevento si è effettuato uno sciopero generale a sostegno della vertenza per lo sviluppo dell'agricoltura con al centro rivendicazioni per l'immediato avvio delle strutture irrigue come base per la trasformazione agro-industriale della collina e della montagna. I sindacati rivendicano l'attuazione delle dighe Campolattaro, Apice, Civitella Licino, per irrigare trentacinquemila ettari di terreno.

Il giorno 11 si fermeranno i braccianti dell'Abruzzo. A Pescara si svolgerà una manifestazione provinciale di braccianti ed edili.

Gli operai agricoli delle province meridionali si fermeranno il 12 giugno. In tutte le regioni meridionali si preannunciano forme di lotta incisiva a carattere largamente popolare. Oltre agli scioperi e alle manifestazioni comunali, zonali e provinciali, si avranno marce di protesta sulle dighe, l'occupazione simbolica delle terre abbandonare, manifestazioni popolari per l'irrigazione e lo assetto idrogeologico e la forestazione.

Le trattative per il nuovo patto nazionale riprendono quindi mentre è in atto un forte movimento di lotta che nelle prossime settimane si esprimerà ancora in forme più massicce.

Nell'intesa raggiunta ieri conquistati importanti obiettivi

150.000 alimentaristi ottengono con la lotta un unico contratto

Si tratta dei lavoratori addetti ai settori dolciario, conserve animali, lattiero-caseario, alimenti zootecnici - 80 ore di sciopero - Aumento salariale di 34 mila lire - Controllo dello straordinario e contrattazione della stagionalità - Una dichiarazione del compagno Gianfagna - L'accordo, valutato positivamente, sottoposto alle assemblee

I lavoratori alimentaristi hanno imposto l'unificazione contrattuale. E' questo il dato altamente significativo della intesa, per il nuovo contratto, siglata ieri mattina a Roma. I centocinquantamila dipendenti dei settori dolciario, lattiero-caseario, conserve animali, alimenti zootecnici e avicoli (raccolti in un primo raggruppamento) hanno così aperto la strada all'impegno di tutta la categoria (oltre 450 mila lavoratori) per un solo contratto.

Le trattative — che erano iniziate mesi orsono ed erano sempre state interrotte per il rifiuto dei rappresentanti padronali di accettare il principio dell'unificazione — si sono concluse ieri mattina, dopo tre giorni di ininterrotta discussione. I sindacati e la delegazione di lavoratori, presenti a Roma hanno espresso un positivo giudizio sull'accordo raggiunto «poiché vengono realizzati gli obiettivi posti dalla piattaforma».

I lavoratori alimentaristi hanno effettuato in questi mesi oltre 80 ore di sciopero pro capite, dando vita, nel corso della battaglia contrattuale, con grande slancio e compattezza, a manifestazioni unitarie nelle diverse province, in un costante collegamento con i lavoratori della terra e con altre categorie. Proprio mercoledì a Milano, nel corso di una giornata di sciopero nazionale, migliaia di lavoratori in corteo, hanno dato il senso della combattività e della volontà di lotta della categoria. La manifestazione è stata anche caratterizzata da un profondo spirito antifascista.

L'ipotesi di accordo — che sarà ora sottoposta alle assemblee di fabbrica, che avranno luogo entro il 20 giugno — assume particolare significato non solo perché determina una svolta alla contrattazione degli alimentaristi, ma anche perché crea nuove e più favorevoli condizioni per lo sviluppo dell'iniziativa operaia e dell'intervento sindacale sui temi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei prezzi. In questo senso vanno gli obiettivi conquistati sull'orario di lavoro, sul controllo dello straordinario, sul superamento degli appalti. Ma guardiamo i punti principali della intesa.

1) Decorrenza del contratto unico per i diversi settori dal giugno '74 al febbraio del '77.

2) Unificazione dei livelli retributivi e degli aspetti normativi, alle condizioni migliori.

3) Conseguimento della parità normativa, nell'arco della validità del contratto unificato, fra impiegati, intermedi e operai.

4) Riduzione delle categorie da sette a sei, con la conquista di intrecci fra gli ex-impiegati e gli operai, con passaggio automatico dalla 6. alla 5. categoria per gli addetti alla produzione, e con l'introduzione della mobilità, nell'ambito delle sei categorie.

5) Orario di lavoro distribuito in cinque giorni (40 ore settimanali) e contrattazione con il consiglio di fabbrica delle prestazioni straordinarie, che non dovranno però mai superare le 80 ore annuali, pro capite.

6) Salario mensile e garanzia salariale per 90 giorni lavorativi non consecutivi, nell'arco di un anno.

7) Aumento salariale di 34 mila lire mensili, uguali per tutti a partire dal 1. giugno e allineamento graduale al livello più elevato (il che determina mediamente un ulteriore aumento di 7 mila lire mensili).

8) Abolizione degli appalti per i lavori svolti in azienda direttamente pertinenti le attività di trasformazione nonché quelli di manutenzione ordinaria continuativa.

9) Centocinquanta ore per il diritto allo studio e facilitazioni particolari per gli studenti lavoratori.

10) Contrattazione preventiva con il consiglio di fabbrica dell'assunzione di lavoratori stagionali (con contratto a tempo determinato), del numero dei lavoratori da assumere, dei loro inquadramento professionale, del periodo di assunzione.

Sono stati inoltre conquistati miglioramenti nel trattamento malattia, per gli scatti di anzianità e per le ferie.

Questa ipotesi di accordo non è stata siglata dai rappresentanti padronali del settore avicolo, perché non aderiscono alla confindustria, ma, dagli incontri svoltisi precedentemente e dall'atteggiamento padronale si può dire che la stessa intesa sarà siglata nelle prossime ore, anche per gli avicoli.

Trattative ancora in corso, invece, per i dipendenti delle centrali del latte e per quelli delle cooperative dei settori riuniti sotto il primo raggruppamento. Anche per loro l'obiettivo è quello di raggiungere l'unificazione contrattuale e di conquistare gli obiettivi posti nell'unica piattaforma.

Il compagno Gianfagna, segretario generale della Filia commentando l'ipotesi d'accordo ha dichiarato:

«Per la prima volta si conquista, in una situazione di pesanti difficoltà create dal padronato, un contratto unificato per diversi settori con decorrenza unica e a scadenza unica, il che segna una svolta nella contrattazione della categoria ed un importante avanzamento del potere e dei diritti del sindacato.

«I più significativi risultati sono quelli collegati allo sviluppo dell'occupazione; orario di lavoro a 40 ore settimanali, con la drastica riduzione e controllo dello straordinario; abolizione degli appalti, la garanzia del salario per 90 giorni annui, la contrattazione della stagionalità. L'ipotesi di accordo segna però anche un consistente recupero salariale, sia con l'aumento di L. 34.000 uguali, sia con la parificazione graduale delle tabelle al livello del settore più avanzato.

Al ministero incontro per l'Italcementi

Si tiene stamane presso il ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Bertoldi, un nuovo incontro fra la delegazione sindacale della FLC e l'Italcementi per la vertenza di questo gruppo che riguarda 8 mila lavoratori. In ben sei incontri che sinora si sono avuti anche presso il ministero del Lavoro la rappresentanza dell'azienda non ha portato una sola motivazione tecnica, economica e tantomeno sociale a sostegno della propria intransigenza. Si è rifiutata semplicemente di trattare sui punti più qualificanti della piattaforma

PRETURA DI ASTI

Il Pretore di Asti in data 11-3-74 ha pronunciato il seguente decreto penale contro:

BIANCHI LAURA nata a Ponte di Piave il 7-3-1944, residente a S. Damiano via Asti 12

IMPUTATA

a) del reato p. e p. dall'art. 14 commi 1. e 3. Legge 30-4-62 n. 233 perché, nella sua qualità di esercente di negozio di generi alimentari, svolgeva attività di manipolazione e vendita di sostanze alimentari, senza essere munita di valida tessera sanitaria;

b) del reato p. e p. dagli artt. 14 R.D.L. 11-1-23 n. 138 e 38 39 Legge 11-6-71 n. 426, per aver esposto sui banchi di vendita merci di largo e generale consumo sprovviste di cartellini indicanti i prezzi;

c) del reato p. e p. dagli artt. 23 47-61 R.D. 15-10-25 n. 2033 e succ. mod. per aver posto in vendita nell'esercizio commerciale da lei gestito olio di semi senza che, all'esterno dell'esercizio stesso, fosse applicata la scritta con la denominazione «olio di semi». Acc. in S. Damiano d'Asti il 13-12-1973.

omissis

Visti ed applicati gli articoli di legge sopra citati e l'art. 506 C.P.P.

condanna

l'imputata suddetta alla pena di L. 5.000 di ammenda per a); L. 20.000 per b); e L. 17.000 per c). Pubblicazioni.

Per estratto conforme.

Asti, li 27 5-74.

IL CANCELLIERE
G. Capezzuoli

COMUNE DI QUARRATA
PROVINCIA DI PISTOIA

IL SINDACO

vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14,

RENDE NOTO

1) che entro breve termine verrà indetta da questa Amministrazione la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 855 loculi e di 190 ossari nel cimitero comunale di Santallemura per l'importo a base di gara di lire 160.400.000;

2) che la gara avrà luogo con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-73 n. 14, cioè secondo quanto previsto all'art. 73 lettera C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con la procedura del successivo art. 76 primo, secondo e terzo comma senza limite di ribasso;

3) che chiunque vi abbia interesse può chiedere di essere invitato alla gara, presentando all'uopo apposita domanda;

4) che questa deve pervenire all'Amministrazione Comunale entro venti giorni dalla data di questo avviso che in data odierna viene pubblicato all'Albo Pretorio, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, su La Nazione, su l'Unità e sull'Avanti!.

IL SINDACO

EDITORI RIUNITI
FISCHER
Ricordi e riflessioni
prefazione di E. Ragionieri - XX secolo - pp. 580 - L. 2.800
Attraverso l'autobiografia politica di Ernst Fischer, una ricostruzione vivace e immediata di avvenimenti storici di notevole interesse e di pregnante attualità, dalla caduta dell'impero asburgico alle vicende del Comintern.

al Totocalcio non esistono vincitori di "Serie A" o di "Serie B"
ci sono soltanto ultramilionari
QUESTE SONO LE PIÙ GROSSE VINCITE CON IL CAMPIONATO DI SERIE B • C
303 MILIONI nel concorso n. 40 del 1972/73
248 MILIONI nel concorso n. 17 del 1967/68
223 MILIONI nel concorso n. 4 del 1972/73
183 MILIONI nel concorso n. 39 del 1968/69
170 MILIONI nel concorso n. 3 del 1967/68
tra le 20 maggiori vincite al Totocalcio 5 sono di Serie B
ANCORA 2 CONCORSI PER DIVENTARE MILIONARIO AL Totocalcio